



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 32'567
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 832.012
Abo-Nr.: 1094507
Seite: 18
Fläche: 12'782 mm²

SEMAINE DE LA CRITIQUE

'Broken Land' e i leghisti d'America

di Davide Martinoni

Chiudersi, barricarsi in senso figurato e fisico, erigere cortine, rifiutare la comunicazione. Con che risultato? Quello, fortemente paradossale, di ritrovarsi ad avere più paura di prima. Dell'altro e forse anche di se stessi. È un grande insegnamento, quello portato da "Broken Land", il documentario che ha completato il lotto di proposte di una "Settimana della Critica" come sempre foriera di notevoli spunti. Un insegnamento, quello dei registi svizzeri Stéphanie Barbey e Luc Peter, naturalmente inzuppato d'attualità, anche nostrana. "Broken Land" è la radiografia dell'abominio generato dagli oltre 3'200 chilometri di muro eretto dagli Stati Uniti, in Arizona, lungo il confine con il Messico: una barriera (una fra le tante, che in tota-

le cingono il mondo per ben 18mila chilometri) che è linea di demarcazione fra Stati, necessità e comportamenti. Abominevole, appunto, quello di chi, nell'America bianca e repubblicana, costruisce la propria quotidianità sul timore che il confine non sia invalicabile come dovrebbe. E patologizza questa certezza fortificando le proprietà private, pattugliando, armandosi di tutto punto e dicendosi pronto ad uccidere.

Lo sguardo dei giovani cineasti indugia per scelta solamente al di qua del confine: le uniche tracce dei migranti sono rubate dalle immagini a infrarossi delle videocamere di sorveglianza, o sono inanimate come una scarpa di bambino semi-sommersa dalla sabbia del deserto, o come le ossa delle vittime raccolte e inventariate per poter dare loro un'identità. Ci sono anche, è vero, gli angeli del

confine, pronti ad aiutare i disperati con cibo e taniche d'acqua. Ma anche la loro è paura del diverso.



Broken Land'